

# L'orgoglio di Rimini si fa gigante

*Cade il velo sulle maxi-sculture che celebrano il mito della vacanza*

di MANUEL SPADAZZI

«**G**LI ALTRI avranno anche il mare più bello, e spiagge e paesaggi incontaminati...». Ma «nessun'altra località al mondo può vantare una spiaggia così confortevole, accogliente, attrezzata come quella della nostra Riviera!».

E' l'orgoglio di Nando Fabbri, di Alberto Ravaioli. L'orgoglio di Rimini, da ieri mattina esibito, anzi ostentato in riva al mare con i simboli di quel turismo di massa che hanno resa famosa la Riviera nel mondo: dall'ombrellone al moscone, dallo sdraio al secchiello, e poi le biglie, la paletta, il rastrello, la paperella...

**SIMBOLI** che si sono fatti giganti per la mostra *Back to the beach, Ritorno alla spiaggia*, nelle suggestive sculture formato extra-large che da ieri troneggiano sulla sabbia, tra i bagni 14 e 27. Sono i miti di quella Rimini che è stata e vuol continuare a essere «la capitale del turismo». E in fondo questa mostra, come ammette anche l'assessore regionale al Turismo, Guido Pasi, «è una celebrazione della Riviera stessa: vogliamo ricordare all'Italia intera che siamo ancora

noi la capitale del turismo». E allora *Ritorno alla spiaggia*, tra il maxi-ombrellone alto 10 metri, la brandina lunga quasi 6, e poco più in là le biglie, la paperella, il secchiello (alto 3 metri) con la paletta e il rastrello, e poi ancora il moscone, lungo 10 metri, e il lettino: 7 metri di tela e ferro, e di fantasia al potere. Quella di Giovanni Tommaso Garattoni

(della Indep Romagna Lab) e di Pier Pierucci, 'guri' della comunicazione di Aquafan, ideatori della mostra realizzata dalle mani sapienti degli artigiani della Alfad, azienda riminese

specializzata in allestimenti e scenografie. La Alfad lavora in tutto il mondo, tra i suoi clienti figurano Yamaha e Coca-Cola, ma «questa volta abbiamo superato noi stessi.

Mai avevamo realizzato opere del genere — ammette Mario Formica, titolare dell'azienda — Per costruire gli oggetti ci sono voluti 40 operai (che hanno lavorato in gran segreto in uno dei nostri stabilimenti) 2 mesi di lavoro, 50 quintali di legno, 15 di ferro, 350 metri quadrati di tessuto e altri 300 di vernice». Un'opera titanica, per realizzare quegli oggetti che sono il simbolo del 'mito' della vacanza a Rimini.

**A TOGLIERE** i veli sulla mostra, splendido esempio di pop art alla riminese (perché «Rimini è la capitale del pop»), sono stati ieri mattina gli stessi Fabbri, Ravaioli e Pasi, insieme al presidente dell'Apt Massimo Gottifredi e agli assessori al Turismo di Comune e Provincia, Maurizio Melucci e Marcella Bondoni, in mezzo a migliaia di bagnanti e turisti che si sono fatti immortalare accanto alle sculture giganti. La mostra resterà allestita fino a domenica. E poi? Per qualche settimana le gigantesche sculture verranno messe al riparo in un magazzino, ma già si pensa a utilizzarle per decorare rotonde e strade. Perché tutti vedano il 'mito' di Rimini.

## I NUMERI

**Per realizzare le opere  
 40 artigiani al lavoro  
 per 2 mesi, 50 quintali  
 di legno e 15 di ferro**